

Solidarietà. Dall'agenzia per il Terzo settore le regole per far valere i benefici fiscali del non profit

Un trust chiamato Onlus

L'istituto deve operare a favore delle persone svantaggiate

Angelo Busani

■ Anche il trust può essere Onlus e pertanto beneficiare del trattamento tributario riservato alle Onlus. È quanto affermato in un "atto di indirizzo" dell'Agenzia del Terzo settore del 25 maggio.

L'Agenzia parte dal presupposto che l'articolo 10 del decreto legislativo 460/1997 nell'elencare i soggetti che possono essere Onlus, dopo aver richiamato le figure giuridiche disciplinate dal Codice civile (associazioni, fondazioni e comitati) menziona in via generale e residuale anche «gli altri enti di carattere privato», categoria nella quale l'Agenzia ritiene possa essere ricompreso anche il trust.

L'Agenzia inoltre sottolinea che, per ottenere la qualifica di Onlus, l'atto istitutivo del trust deve essere redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata e che esso deve contenere le clausole richieste dall'articolo

10 del decreto legislativo 460/1997, vale a dire:

a) deve essere espresso che il trust ha per scopo il perseguimento di finalità di "solidarietà sociale", requisito che si realizza o nel caso in cui il trust operi in uno dei settori tassativamente indicati dal legislatore oppure, nei casi del cosiddetto "solidarismo condizionato", qualora il trust rivolga la propria attività a beneficio di soggetti svantaggiati;

b) il trust deve contenere la clausola di irrevocabilità, al fine di garantire l'effettivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale;

c) il trust non deve annoverare fra i beneficiari il disponente, e cioè colui che istituisce il trust e lo dota di patrimonio;

d) l'atto istitutivo deve esplicitare il divieto per il trustee di distribuire utili e l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per lo svolgimento dell'attività istituzionale e/o di attività "connesse" nonché l'ob-

bligo di redigere il bilancio o rendiconto annuale;

e) deve essere previsto che, in caso di perdita della qualifica di Onlus, il patrimonio sia devoluto ad altre Onlus o a fini di pubblica utilità, sentito il parere dell'agenzia per il Terzo settore;

f) la denominazione del trust dovrà contenere l'acronimo Onlus;

g) la legge regolatrice del trust non deve recare norme che siano di ostacolo al perseguimento delle finalità di solidarietà sociale del trust e alla devoluzione dei beni che deve essere effettuata, come detto, in caso di perdita della qualità di Onlus.

Quanto al requisito, sempre preteso per le Onlus dall'articolo 10 del decreto legislativo 460/1997, della democraticità del loro ordinamento interno, è richiesto – per l'Agenzia – solo per gli enti associativi, ma non per le fondazioni e quindi nemmeno per i trust, ove l'ele-

L'anticipazione



La pagina del Sole 24 Ore del Lunedì che ha illustrato, ieri, l'atto di indirizzo dell'Agenzia per il terzo settore sul trust-Onlus. Il documento interpretativo afferma la possibilità, a determinate condizioni, di costituire un trust con la veste di Onlus per poter devolvere rendite a soggetti deboli, come persone disabili, anziane o non autosufficienti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mento patrimoniale prevale su quello personale.

Infine l'Agenzia rileva che, sebbene in via generale si possa affermare che la struttura del trust opaco o di scopo appaia maggiormente conforme ai requisiti dettati dal legislatore per la qualifica di Onlus, ciò non esclude che anche un trust con beneficiari individuati possa risultare in possesso dei requisiti del decreto legislativo 460/1997; ad esempio, l'attività di un trust con beneficiari individuati che eroga fondi a favore di un'altra Onlus ovvero a enti senza scopo di lucro che operano prevalentemente nei settori di attività Onlus, potrebbe essere inquadrabile, nel settore della beneficenza. Viceversa, l'Agenzia esprime dubbi che possa essere qualificato Onlus un trust con finalità assistenziali a favore di un soggetto svantaggiato persona fisica, sebbene si tratti di un trust inquadrabile tra quelli opachi.

Gabriele Fava

■ L'amministratore di fatto di una società risponde per violazione della normativa sulla sicurezza sul lavoro, ma solo se si prova la sua ingerenza nella gestione della società. La prova che l'ingerenza è intervenuta dopo gli accadimenti, infatti, pur essendo rilevante ai fini della decisione, non determina automaticamente l'esistenza di un amministratore di fatto. È il principio della sentenza 22334 della Cassazione, pubblicata il 6 giugno.

Una notte due giovani ospiti di un hotel svuotarono inavvertitamente nel cestino portarifiuti un posacenere con un mozzicone ancora acceso, innescando un incendio. Un uomo perse la vita nel tentativo di calarsi a terra dal balcone della stanza e due persone morirono all'interno del bagno nel quale si erano rifugiate. In relazione agli avvenimenti sono stati imputati l'amministratore e il legale rappresentante della società, l'amministratore di fatto e il diretto-

re dell'albergo che, nella fattispecie, rivestiva, altresì, il ruolo di capo squadra emergenza aziendale. Sia il Tribunale che la Corte d'appello di Roma hanno condannato gli imputati per incendio colposo e omicidio colposo plurimo. Nello specifico, sono stati riconosciuti responsabili nei confronti degli ospiti dell'albergo in virtù della loro posizione di garanzia che discende dalla normativa sulla sicurezza sul lavoro in quanto datori di lavoro e dirigenti della struttura. Infatti, il sistema prevenzionistico nell'ambito della sicurezza sul lavoro, anche alla luce del nuovo Testo unico (decreto legislativo 81/2008) si fonda sempre su tre figure cardine: il datore di lavoro, il dirigente e il preposto. Queste figure incarnano distinte funzioni e diversi livelli di responsabilità e sono tenute ad adottare, nell'ambito dei rispettivi ruoli, le iniziative necessarie per attuare le misure di sicurezza appropriate, nonché ad assicurarsi che siano correttamente e costantemen-

te applicate. La Cassazione ha confermato la condanna inflitta agli imputati, annullando la sentenza solo relativamente alla dichiarazione di responsabilità dell'amministratore di fatto. La responsabilità di quest'ultimo, invero, viene sostanzialmente basata sul suo ruolo di azionista principale della società e sul fatto che egli ha esercitato attività di gestione dell'azienda in epoca successiva all'avvenimento. Al riguardo, sebbene il dato sia significativo, non costituisce prova certa della sua ingerenza all'epoca dell'accadimento dei fatti oggetto di contestazione. Sul punto, quindi, la Corte, lungi dal discostarsi dalla normativa e giurisprudenza in materia di responsabilità del datore di lavoro, esclude la responsabilità dell'amministratore di fatto non in quanto tale, ma per carenza di prove in ordine alla sua esistenza all'epoca dell'accadimento dei fatti.



www.ilssole24ore.com
La sentenza della Cassazione

Nuovo concorrente nella corsa alle donazioni

Scuole a caccia del 5 per mille

Valentina Melis
Claudio Tucci

■ Scuole all'attacco del cinque per mille. Sono 809 gli istituti pubblici e privati che si sono iscritti, quest'anno, nelle liste dei potenziali beneficiari della quota dell'Irpef che sarà devoluta dai contribuenti con la dichiarazione dei redditi. Sono per la maggior parte scuole dell'infanzia private, ma compaiono anche una trentina di istituti statali. Per la precisione, 10 istituti comprensivi, sei scuole

elementari, sei medie, sei superiori. E siccome l'elenco in questione, tenuto dall'agenzia delle Entrate, dovrebbe ospitare solo organizzazioni di volontariato, Onlus, associazioni di promozione sociale, associazioni e fondazioni che operano nei settori di attività delle Onlus, la scorciatoia scelta dagli istituti per accaparrarsi i fondi è quella di costituire associazioni o comitati di genitori, o associazioni di «amici» di questo o di quell'istituto. Non mancano,

però, le scuole statali che si sono iscritte direttamente, con il loro nome. E quelle che fanno appello ai contribuenti, per far fronte alla carenza o ai ritardi nell'erogazione dei fondi statali. Come il Liceo classico-scientifico «Scotti-Einstein» di Ischia, 1200 studenti, che sul suo sito internet invita i navigatori a donare il cinque per mille all'istituto. E il preside Gianpietro Calise ammette di «sperare molto» in queste risorse. Così, se il ministero dell'Istruzione

bandisce la richiesta di contributi "volontari" alle famiglie e annuncia di aver aumentato di 685 milioni nel 2010/2011 le risorse per le scuole pubbliche, Pietro Ciulla, preside dell'Istituto tecnico-professionale «Ferrigno», di Castelvetrano (Trapani), 630 alunni, fa sapere che quest'anno, per la mancanza di fondi, «non sono state fatte neanche le gite scolastiche». Stefania Senni, dirigente del liceo scientifico Avogadro di Roma, 1039 studenti, racconta di essere alla ricerca di sponsor privati per ristrutturare, assieme alla provincia di Roma, la palazzina dove ha sede l'istituto. E Romolo

D'Antonio, dirigente dell'Istituto comprensivo statale di Oggiono (Lecco), 1200 alunni, oltre a chiedere ai contribuenti il 5 per mille dell'Irpef, racconta: «Da qualche anno, per raccogliere fondi, organizziamo una lotteria. I biglietti costano un euro e gli alunni battono il territorio, perché premiamo la classe che ne vende di più. L'obiettivo di quest'anno è venderne 9 mila». Ma quanto possono ricavare le scuole dal 5 per mille? Nel 2009, in testa agli istituti, si è piazzata l'associazione genitori della scuola potenziata «Locatelli» di Bergamo, che si è aggiudicata 12.445,70 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestazioni collegate al reddito. Collaborazione Inps-Entrate

Riduzione assegni per le irregolarità

Arturo Rossi

■ Lo scambio di informazioni tra Inps e agenzia delle Entrate porta alla riduzione dei trattamenti percepiti ogni mese da alcuni titolari di prestazioni collegate al reddito (messaggio 12242 di ieri, 6 giugno).

L'Istituto ha chiesto all'Agenzia i dati reddituali di alcune categorie di persone. La legge 102/09 ha infatti previsto l'obbligo a carico dell'amministrazione

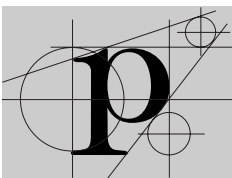
finanziaria di trasmettere all'ente di previdenza questo tipo di informazioni.

Sotto la lente sono finiti coloro che non hanno restituito i modelli Red 2005 e 2006; gli over 75enni - in questo caso con riferimento agli anni 2007 e/o 2008 - e le persone che hanno percepito la somma aggiuntiva prevista per le pensioni basse per il 2008, nonostante non abbiano fatto pervenire all'ente la

dichiarazione reddituale.

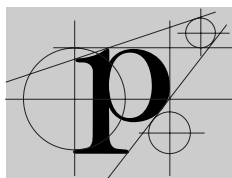
Una volta ottenute le informazioni, l'Inps ha controllato se, nei casi sottoposti a controllo, si potevano rilevare redditi di importo tale da rendere non dovute, in tutto o in parte, le prestazioni collegate al reddito. L'ente ha poi quantificato i conguagli a debito, con riferimento al mese successivo a quello dell'ultima rata estratta. Per le pensioni lavorate dal 21 aprile al 2 maggio, l'importo è stata "aggiornato" da giugno; per quelle lavorate dal 20 al 25 maggio l'adeguamento scatterà dal mese prossimo. Le prime lettere sono già arrivate, altre arriveranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARADIGMA
ricerca e cultura d'impresa

NOVITA' NORMATIVE E GIURISPRUDENZIALI E SOLUZIONI EFFICACI PER LA PREVENZIONE DEI REATI PRESUPPOSTO



PARADIGMA
ricerca e cultura d'impresa

Milano, 21-22-23 giugno 2011 - Hotel Hilton ♦ Roma, 11-12-13 luglio 2011 - Grand Hotel St. Regis

Prima giornata: Milano, martedì 21 giugno - Roma, lunedì 11 luglio

I principali rischi sanzionatori per l'Ente alla luce della prassi giudiziale

Cons. Renato Bricchetti (*) - *Presidente del Tribunale di Lecco*

Cons. Giorgio Fidelbo ()** - *Magistrato della Corte di Cassazione*

Misure cautelari reali, oggetto della confisca, entità del danno da reato e rapporti con il conseguente risarcimento

Prof. Avv. Angelo Giarda (*) - *Ordinario di Diritto Processuale Penale, Università Cattolica, Milano*

Prof. Avv. Giulio Garuti ()** - *Ordinario di Diritto Processuale Penale, Università di Modena e di Reggio Emilia*

La costruzione del Modello organizzativo idoneo: metodologia e principi generali di un'efficace organizzazione preventiva

Dott. Fabrizio D'Arcangelo (*) - *Giudice per le indagini preliminari, Tribunale di Milano*

Prof. Carlo Piergallini ()** - *Ordinario di Diritto Penale, Università di Macerata*

Problemi di costruzione del Modello di organizzazione nei gruppi societari

Prof. Avv. Bruno Assumma - *Ordinario di Diritto Penale, Università Federico II, Napoli*

Testimonianza GRUPPO FIAT S.p.A

Avv. Annalisa Butteri - *Responsabile Forensic Legal Support, FIAT REVI S.r.l.*

L'Organismo di Vigilanza: composizione, requisiti, funzioni, responsabilità

Prof. Avv. Guglielmo Giordanengo (*) - *Docente a Contratto di Diritto Penale Commerciale, Univ. del Piemonte Orientale*

Avv. Margherita Bianchini ()** - *Vice Direttore Generale, Responsabile Area Diritto Societario, ASSONIME*

Avv. Guido Carlo Alleva ()** - *Studio Legale Alleva & Associati*

Pianificazione, organizzazione e documentazione dell'attività dell'OdV:

Testimonianza VODAFONE e INDESIT COMPANY

Avv. Palma Scardaccione (*) - *Direzione Affari Legali, VODAFONE*

Avv. Giuseppe Catalano ()** - *Direttore Affari Legali e Societari, INDESIT COMPANY S.p.A.*

La segnalazione e la gestione degli illeciti e delle violazioni del Modello all'OdV:

Testimonianza PFIZER ITALIA

Dott. Gian Luca Trinei (*) - *Direttore Internal Auditing, Componente OdV, PFIZER ITALIA S.r.l.*

Dott. Giuseppe Novelli ()** - *Audit Manager, Componente OdV di società del Gruppo Pfizer*

Principi, criteri e strumenti per l'organizzazione delle responsabilità relative alla prevenzione del rischio-reato

Prof. Avv. Antonio Fiorella - *Ordinario di Diritto Penale, Sapienza Università di Roma*

Deleghe, subdeleghe e rapporti con il modello organizzativo

Avv. Ugo Lecis - *LCG Studio Legale Associato*

Progetto di riforma del D. Lgs. 231/2001 e Attestazione del Modello

Dott. Nicola Nicoletti - *Partner, PricewaterhouseCoopers Advisory - Marketing & Business Development, CIPS - Consulting*

Modelli di organizzazione aziendale e ruolo del Ministero della Giustizia nella prospettiva di una riforma del D. Lgs. 231/2001

Presidente Augusta Iannini ()** - *Capo Ufficio Legislativo, Ministero della Giustizia*

Seconda giornata: Milano, mercoledì 22 giugno - Roma, martedì 12 luglio

Tutela dei dati personali e modelli di organizzazione

Dott. Francesco Modafferi

Capo Dipartimento Attività Ispettive e Sanzioni, Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali

Reati associativi, tracciamento dei flussi di pagamento (L. 136/2010) e rapporti con il Modello 231

Dott. Carlo Nocerino - *Dipartimento Reati Economici, Procura della Repubblica di Milano*

Dott.ssa Maria Luisa Chimentì

Coordinatore dell'Ufficio Legale e Contenzioso, Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici

Assicurabilità dei rischi collegati al D. Lgs. 231/2001

Dott. Stefano Hajek - *Responsabile Compliance, Arca, Gruppo UGF*

Strategie difensive in caso di contestazione di un illecito dell'Ente e di applicazione di una misura cautelare interdittiva o del sequestro preventivo del profitto

Avv. Pierluigi Varischi - *Studio Legale Gullotta, Varischi, Pino*

Predisposizione preventiva da parte dell'OdV di una procedura di gestione in caso di crisi e indagini

Avv. Marco Calleri (*) - *Partner, Studio Legale Mucciarelli*

Avv. Nicola Apa ()** - *Partner, Vassalli Olivo e Associati Studio Legale*

Il processo Thyssen – La prima incriminazione per “dolo eventuale” in tema di sicurezza: quadro accusatorio, strategie difensive, questioni controverse

Avv. Maurizio Anglesio - *Studio Giordanengo Avvocati Associati*

Membro del Collegio di Difesa del Processo Thyssen

Prof. Avv. Guglielmo Giordanengo ()** - *Docente a Contratto di Diritto Penale Commerciale*

Università del Piemonte Orientale

Misure di prevenzione dei rischi in tema di salute e sicurezza sul lavoro:

Testimonianza GRUPPO SOL

Ing. Roberto Mariotti (*) - *Direttore Centrale del Personale e Affari Legali, GRUPPO SOL*

Testimonianza INDESIT COMPANY

Ing. Mauro Cola ()** - *Health & Safety Director, INDESIT COMPANY S.p.A.*

Il Modello di organizzazione in materia antinfortunistica: criteri di costruzione e problemi applicativi

Avv. Vincenzo Mongillo - *Docente a contratto di Diritto Penale, Università Federico II, Napoli*

(*) Edizione di Milano (**) Edizione di Roma